



Istituto Comprensivo
“San Giovanni Bosco”
Gonnosfanadiga

Protocollo di accoglienza per gli alunni con BES

INDICE

1. PREMESSA	p. 3
2. FINALITÀ	p. 4
3. IL CONCETTO DI BES E IL RUOLO DELLA SCUOLA INCLUSIVA	p. 4
4. LA NORMATIVA (schema sinottico)	p. 7
5. FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO	
Alunni con disabilità – PEI- RUOLI SPECIFICI, uscite didattiche, valutazione, esame di stato, orientamento	p.9
Alunni con DSA e con altri BES	p.16
6. FORMAZIONE DEL PERSONALE	p.18

Premessa

Il protocollo di accoglienza è lo strumento attraverso il quale l'istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco" vuole descrivere l'accoglienza, l'inclusione e il percorso scolastico degli alunni che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES). La produzione e la condivisione del protocollo di accoglienza, insieme ad altri documenti dell'Istituzione Scolastica quali il piano triennale dell'offerta formativa, il piano annuale per l'inclusione e i diversi protocolli d'intesa con le agenzie del territorio, permette di incrementare e valorizzare la competenza gestionale e organizzativa di questa Istituzione Scolastica. Questo documento contiene linee operative riguardanti l'inclusione degli alunni che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES). Permette inoltre di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente di Istituto. L'adozione di un Protocollo di Inclusione nasce dall'esigenza di definire ed adottare pratiche condivise nell'intento di promuovere l'evoluzione psico-cognitiva degli alunni, agevolando, promuovendo e sostenendo un percorso scolastico positivo. Il documento accoglie la normativa di riferimento su tutti gli alunni con BES compresi gli alunni non certificati ai sensi della L.104/1992 o della L.170/2010 ("altri" alunni con BES).

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale

(Dir. Min. 27/12/2012/ C.M. n.8 06/03/013 /Nota M. 22/11/2013)

Sono destinatari del protocollo : insegnanti, genitori, dirigente, personale di segreteria, enti esterni coinvolti nella gestione degli alunni con BES.

Finalità

Il Protocollo di Accoglienza ha la finalità di :

- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo,
- facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno e sostenerlo nella fase di adattamento al nuovo ambiente,
- favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata,
- ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali,
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni con BES,
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra famiglia, scuola, enti esterni.(Comune,Provincia, Enti Accreditati,Università).

Il concetto di bes e il ruolo della scuola inclusiva

CHE COSA SONO I BES?

L'acronimo BES sta a indicare le parole:

BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE.

Il **bisogno** è una situazione di dipendenza (interdipendenza) della persona dai suoi ecosistemi, lo possiamo definire **educativo** quando mira a sviluppare competenze, autonomia, identità, senso di appartenenza, autostima, partecipazione, è **speciale** quando la situazione di funzionamento biopsicosociale dell'alunno è problematica ed è per lui difficile trovare una risposta adeguata ai suoi bisogni.

L'area dello svantaggio scolastico comprende problematiche diverse e i BES possono essere riferibili ad alunni con:

- DISABILITÀ (L. 104/1992)
- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI che comprendono:

- DSA (L. 170/2010)
- FIL: funzionamento intellettivo limite (Dir. Min. 27/12/2012 / L. 53/2003)
- ADHD (Dir. Min. 27/12/2012 / L. 53/2003)
- Disturbo dello spettro autistico lieve – nel caso in cui non rientra nella L. 104/92
- DISTURBI DEL LINGUAGGIO, DELLE ABILITÀ NON VERBALI, DELLA COORDINAZIONE MOTORIA (Dir. Min. 27/12/2012 / L. 53/2003)
- SVANTAGGIO socio-economico, linguistico, culturale (Dir. Min. 27/12/2012 / L. 53/2003, C.M. n.8 06/03/013, Nota M. 22/11/2013)

IL COMPITO DELLA SCUOLA

La scuola ha il compito di approcciarsi a questa complessità non con intento “clinico” ma educativo, per fare ciò ha necessità di rimodulare l’ aspetto organizzativo e di agire sui contenuti modificando la didattica, i saperi, le relazioni in ottica inclusiva. Ci si prefigge pertanto l’obiettivo che insegnanti e percorsi di apprendimento siano sempre più efficaci per rispondere alle differenze degli alunni in un’ottica di sostegno distribuito.

Definizioni

DSA

Art. 1 LEGGE 8 ottobre 2010 , n. 170

Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

2. Ai fini della presente legge, si intende per **dislessia** un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

3. Ai fini della presente legge, si intende per **disgrafia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

4. Ai fini della presente legge, si intende per **disortografia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

5. Ai fini della presente legge, si intende per **discalculia** un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

6. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

7. Nell'interpretazione delle definizioni di cui ai commi da 2 a 5, si tiene conto dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia.

FIL

Il potenziale intellettuale dell'individuo è ritenuto "limitato" quando non raggiunge uno standard di sviluppo tipico per la sua fascia di età e per l'ambiente socio-culturale in cui è inserito.

E' in questa prospettiva che tradizionalmente si inserisce il tema del FIL (Vianello, Di Nuovo e Lanfranchi 2014)

Il FIL comprende tutti quei soggetti che presentano una difficoltà di apprendimento evidente, soprattutto a livello scolastico, che ottengono ai test di intelligenza un QI compreso tra 71-84, e con un'insorgenza prima dei 18 anni.

A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder)

Disturbo da deficit attentivo con iperattività. L'ADHD è un disturbo eterogeneo con vari gradi di inattenzione, iperattività e impulsività. E' spesso associato a disturbi quali DOP, DC, tic, disturbi d'ansia e dislessia.

Schema sinottico della normativa su tutti i BES

Alunni con	DISABILITÀ	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (con certificazione o con diagnosi)		SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE
Individuazione	<p>Certificazione ai sensi dell'art.3, c.1 o c.3, della L.104/1992</p> <p>Diagnosi funzionale</p>	<p>DSA:</p> <p>Certificazione dello specialista L.170/2010</p> <p>In attesa di certificazione, va bene la diagnosi di uno specialista privato (C.M. n.8 06/03/2013)</p>	<p>Altri DES:</p> <p>Diagnosi o altra documentazione clinica .</p> <p>“La scuola può accettare qualsiasi diagnosi riservandosi di valutare l'effettiva ricaduta sui bisogni</p>	<p>“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”</p>

			educativi” (Nota MIUR n.2563 22/11/2013)	(C.M. n.8 del 06/03/2013)
Predisposizione di	PEI	PDP	- PDP (se il CdC lo ritiene opportuno e necessario) “anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non danno diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Nota MIUR n.2563 del 22/11/2013) - oppure strategie didattiche non formalizzate in un PDP	
Tempi	Sempre, con modifiche annuali	Sempre, con modifiche annuali	Circoscritto all’ a.s. di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario (CM n.8/2013)	

Fasi del protocollo di accoglienza a scuola degli alunni con disabilità

STRUMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE	AZIONE- ATTORE	TEMPI
	<p>1) <u>richiedere</u> alla NPI o ad un Ente socio-sanitario accreditato e convenzionato dalla Regione del comune di residenza del minore disabile un controllo medico con relativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - certificazione medica con definizione della patologia; - Certificazione per l'integrazione scolastica, - relazione clinica funzionale o Diagnosi Funzionale. (la D.F. formula ed evidenzia le potenzialità e le capacità dell'alunno). <p>2) <u>consegnare</u> il tutto al Collegio medico-legale di accertamento dell'ASL, per accertare la disabilità e il conseguente diritto soggettivo a usufruire di supporti per l'integrazione scolastica (L.104/92).</p>	<p>Prima dell'iscrizione a scuola e ai primi segnali della disabilità del minore.</p>
	<p>Contestualmente alla domanda di iscrizione a scuola deve essere presentata in segreteria la seguente documentazione accertante lo stato di disabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il verbale del collegio di 	<p>Al momento dell'iscrizione a scuola</p>

	<p>accertamento medico-legale,</p> <p>-Certificazione per l'integrazione scolastica, rilasciata, per i minori di anni 18, esclusivamente dal Servizio di NPI della ASL di residenza;</p> <p>-la Diagnosi Funzionale</p>	
	<p>Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari. La scuola richiede al Comune di residenza dell'alunno un assistente per l'autonomia personale (AEC) qualora necessario.</p>	<p>All'inizio dell'anno scolastico</p>
<p>PDF (Piano Dinamico Funzionale) indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio - affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)</p>	<p>Operatori socio - sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 commi 5° e 6° della L.104/92). Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale.</p>	<p>Viene aggiornato alla fine della Scuola dell'infanzia, nella classe 3^a, 5^a primaria e 3^a secondaria di primo grado (per l'orientamento)</p>
<p>PEI (Piano Educativo</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, il</p>	<p>Formulato nei primi mesi</p>

<p>Individualizzato) È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; è un ausilio al progetto di vita predisposto per l'alunno disabile; mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.</p>	<p>docente di sostegno, con la collaborazione dell'assistente educativa, degli operatori dell'Ente Locale e dell'Ente Sanitario sono ugualmente coinvolti nella elaborazione del P.E.I. . I genitori dell'alunno condividono il PEI e sono informati circa il percorso ipotizzato.</p>	<p>dell'anno e aggiornato in itinere.</p>
<p>VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare</p>	<p>Insegnanti di sostegno e Curricolari</p>	<p>A metà anno scolastico</p>

DEFINIZIONE DEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

La stesura del PEI prevede una bozza preparatoria, condivisa con la famiglia e gli operatori socio-sanitari in sede di primo GLH Operativo, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuna delle parti.

Negli allegati sono presenti il modello del PEI attualmente in uso e quello elaborato dal CTS di Sassari che viene messo a disposizione per una sua eventuale sperimentazione.

RUOLI SPECIFICI

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92. Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari. L'insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- individuare e circoscrivere i problemi;
- progettare e definire ipotesi di soluzione;
- facilitare i rapporti e le interazioni funzionali all'integrazione scolastica e sociale.

L'insegnante di sostegno:

- è contitolare nelle classi in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe e/o Team docenti;
- promuove la conoscenza dell'alunno e della sua patologia con le principali problematiche ad essa connesse tra i colleghi del Consiglio di classe/Team docenti in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola;

- stabilisce rapporti con l'unità multidisciplinare e/o gli specialisti dell'Azienda ospedaliera/Ente;
- instaura un rapporto privilegiato con la famiglia dell'alunno avuto in carico con l'intento di arricchire nel tempo un'effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;
- collabora all'elaborazione di tutti i documenti e progetti per l'integrazione (PDF, PEI) e ne cura la stesura, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe;
- partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'integrazione.

L'INSEGNANTE CURRICOLARE

L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe per specifici ambiti disciplinari, pertanto partecipa ai GLHO ed è coinvolto nella elaborazione del PEI , nella formulazione e realizzazione di una didattica inclusiva.

FUNZIONE STRUMENTALE AREA SOSTEGNO AGLI ALUNNI DISABILI

Compiti generali:

- a. opera nel settore di competenza stabilito dal Collegio dei docenti;
 - b. analizza le tematiche che il Collegio dei docenti ha affidato alle funzioni strumentali;
 - c. individua modalità operative e organizzative in accordo con il Dirigente Scolastico;
 - d. riceve dal Dirigente Scolastico specifiche deleghe operative;
 - e. verifica il raggiungimento degli obiettivi prefissati e relaziona sul loro operato al Collegio dei docenti; Compiti specifici } coordinano interventi e servizi per gli alunni in situazione di disagio e diversamente abili;
- collabora con il Dirigente nell'organizzazione interna dell'istituto per quanto riguarda le risorse ed il personale destinati ai progetti di integrazione degli alunni con disabilità;
 - coordina l'azione degli insegnanti di sostegno attraverso riunioni di commissione, incontri informali e indicazioni anche in collaborazione con il coordinatore di dipartimento integrazione scolastica;

- coordina i rapporti con l'ASL, con i servizi sociali e con il servizio di psicologia scolastica;
- coordina i progetti di continuità a favore degli alunni diversamente abili nel passaggio ai diversi ordini di scuola;
- cura il raccordo tra PEI e le progettazioni di sezione/classe, con la predisposizione di percorsi didattici specifici congruenti e integrati;
- cura le metodologie specifiche per favorire l'inclusione degli alunni, anche attraverso mediatori didattici e l'utilizzo di tecnologie informatiche multimediali;
- cura i rapporti con le famiglie;
- valorizza il contributo educativo delle famiglie;
- redige il protocollo di accoglienza alunni con disabilità e predispone il modello di Piano Educativo Individualizzato;
- ricerca, organizza e diffonde interventi, strategie, mezzi, sussidi, contatti con enti e personale specializzato (es. sportello d'ascolto) ecc, ai fini dell'integrazione e della reale inclusione degli alunni disabili, elabora ed esegue progetti a fronte di finanziamenti esterni;
- collabora con il Dirigente Scolastico e con i collaboratori del Dirigente alla formazione delle classi secondo i criteri deliberati dal collegio e dal Consiglio d'Istituto;
- partecipa alle riunioni di coordinamento con altre funzioni strumentali;
- si raccorda con le Commissioni istituite.

ASSISTENTE EDUCATIVO CULTURALE (AEC)

L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli Enti Locali. Per inoltrare la richiesta del servizio AEC è necessario presentare al Segretariato Sociale del Comune : - la richiesta sottoscritta dal genitore o da chi eserciti la patria potestà; - certificazione medica; - copia del verbale di riconoscimento della certificazione ai sensi della L. 104/92;

Compiti dell'educatore professionale :

- collabora con gli insegnanti di sostegno e curricolari nel: promuovere l'autonomia dell'alunno; facilitare il processo di socializzazione e comunicazione in classe; rendere accessibili le attività scolastiche e ricreative. partecipare agli incontri di GLH Operativi e alla stesura del PEI ;
- può prendere parte agli incontri del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e/o del GLH d'Istituto.

USCITE DIDATTICHE

La pianificazione delle uscite tiene conto della presenza di tutti gli alunni , ai quali sono garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli studenti e viene quindi posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze. Nell'organizzazione delle uscite didattiche viene valutata l'accessibilità dell'itinerario e sono previste misure di sostegno adeguate.

VALUTAZIONE

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del Piano Educativo Individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92). In occasione delle prove Invalsi gli studenti con disabilità potranno usufruire di prove in linea con il loro percorso formativo e didattico ripreso dal PEI.

ESAME DI STATO (conclusivo del primo ciclo di istruzione)

Gli alunni con disabilità devono sostenere tutte le prove previste; le prove possono però essere differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso formativo individualizzato; tali prove devono essere idonee a valutare l'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. La sottocommissione potrà assegnare gli ausili necessari e un tempo differenziato per l'effettuazione delle prove. I docenti di sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale. Nel caso di esito negativo delle prove di esame, l'alunno con disabilità ha diritto ad ottenere un attestato che certifichi i crediti formativi acquisiti. Tale attestato è titolo valido per l'iscrizione e la frequenza alla scuola superiore, ai soli fini del conseguimento di un attestato finale. Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

ORIENTAMENTO

Le azioni di orientamento per gli alunni con disabilità, come per tutti gli alunni, iniziano fin dalla Scuola dell'Infanzia, venendo a costituire un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni. Accompagnando la crescita di ogni allievo, in particolare di quelli certificati, viene destinata particolare attenzione per cogliere le varianti e le variabili che possono comparire anche inaspettatamente o che possono essere rese possibili dal lavoro che man mano si

realizza. Da ciò deriva la necessità che la scuola definisca percorsi orientativi mirati alle singole situazioni, non solo alla luce del prosieguo formativo, ma anche, per chi ne avesse capacità e potenzialità, dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Fasi del protocollo di accoglienza a scuola degli alunni con DSA e con altri BES

AZIONE- ATTORE	TEMPI
<p>IL DIRIGENTE SCOLASTICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantisce il successo formativo degli alunni. - Garantisce il rispetto della normativa vigente. - Informa le famiglie circa le attività di screening, - Predisporre la formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui Disturbi Specifici nel rispetto della normativa vigente. <p>I DOCENTI:</p> <p>-Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconducibili a problematiche di DSA e/o BES riconoscendo i segnali di rischio.</p> <p>-Predispongono attività mirate per il recupero delle persistenti difficoltà, ma se nonostante gli interventi di recupero i miglioramenti non ci sono si richiede alla famiglia una valutazione diagnostica presso Ente sanitario accreditato.</p> <p>IL REFERENTE DSA/BES:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Informa circa la normativa vigente tutto il corpo docente; -Coordina le attività di screening; -Tiene contatti con le varie agenzie e associazioni socio-sanitarie. <p>LA FAMIGLIA:</p> <p>Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.</p>	<p>PRIMA DELLA DIAGNOSI</p>

I DOCENTI: incontrano la famiglia, predispongono il PDP, lo condividono con i genitori che lo firmano. I docenti del Consiglio, generalmente nella figura del coordinatore, inviano il documento alla firma del D.S. e lo fanno protocollare. Una copia viene data alla famiglia, sempre e senza richiesta formale da parte loro.

DOPO LA DIAGNOSI

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Decreto attuativo 5669 del 12 luglio 2011

Articolo5

Interventi didattici individualizzati e personalizzati

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA/BES interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

È il principale strumento di lavoro del Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES. Esso è, infatti, un obbligo di legge (L.170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni con BES.

I docenti devono costruire collegialmente il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto dall'Istituto, entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto. È a disposizione del corpo insegnante tutta la modulistica necessaria negli allegati a questo documento. Come per il PEI anche per il PDP vengono messi a disposizione i modelli elaborati dal CTS di Sassari e si lascia libertà ai consigli di classe di utilizzare il modello già in uso o di sperimentare i nuovi (la novità è quello riguardante gli "altri BES")

Per gli alunni che hanno già avuto il PDP nell'anno precedente, sarà necessario provvedere alla redazione di un aggiornamento all'inizio del nuovo anno scolastico (entro novembre).

La famiglia riceve copia del PDP dopo che esso è stato protocollato.

Si consiglia alle famiglie l'aggiornamento della diagnosi ad ogni cambio di ciclo scolastico o comunque ogni tre anni per poter costruire adeguatamente un nuovo P.D.P.

Il PDP è sottoposto a regolare verifica (cfr. allegato già in uso)al passaggio dal primo al secondo quadrimestre.

ESAME DI STATO (conclusivo del primo ciclo di istruzione)

Si applicano le direttive contenute in tutti i riferimenti legislativi e nell'annuale ordinanza ministeriale di riferimento.

Formazione del personale

Il personale è coinvolto dall'istituzione in azioni permanenti di aggiornamento rispetto alle tematiche dell'inclusività mantenendo un canale privilegiato di confronto con l'AID che opera a vantaggio delle scuole con azioni mirate e costanti.